

## Lectio Magistralis del Dr. Carlo Messina

### “Le prospettive economiche dell’Italia e del Veneto e il ruolo di

### Intesa Sanpaolo”

Padova, 13 marzo 2024

*Buongiorno a tutti, desidero ringraziare la Magnifica Rettrice Daniela Mapelli e l’Università degli studi di Padova per avermi conferito questo prestigioso riconoscimento di cui sono molto onorato e la Professoressa Paola Valbonesi per le belle parole spese nei miei confronti. Per questa importante occasione ho ritenuto di dedicare questa mia lectio alla situazione economica italiana e, in particolare, al fondamentale ruolo della regione Veneto.*

Quando si raggiungono dei successi non è mai soltanto merito di chi guida l’organizzazione. Voglio quindi condividere questa onorificenza con le 100.000 **persone che lavorano in Banca**. Se la prima linea e tutte le persone di una azienda non sono motivate e orientate a raggiungere un obiettivo comune, sarà difficile raggiungere un successo duraturo e sostenibile nel tempo.

Prima di approfondire l’attuale situazione economica, permettetemi di sottolineare l’importanza che per Intesa Sanpaolo ha il **rapporto con il territorio** e di come questo sia strategico per lo sviluppo della sua attività, non soltanto per ragioni storiche, ma per l’attenzione che ci lega alle comunità nelle quali siamo presenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è nato dalle integrazioni di importanti realtà storiche e diffuse nei diversi territori del nostro Paese. Proprio qui nel Veneto affondano le profonde radici di uno degli istituti più radicati nel tessuto locale, come il **Banco Ambrosiano Veneto** che assieme a Cariplo nel 1998 diede vita a Banca Intesa, cresciuta poi negli anni con successive e altrettanto importanti aggregazioni.

Le responsabilità sociali, culturali e ambientali sono elementi qualificanti e distintivi di Intesa Sanpaolo, valori insiti nel **DNA della Banca**, emanazione delle Fondazioni Bancarie che nascono da elementi valoriali condivisi con i nostri azionisti principali, come la **Fondazione di Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**, che rappresenta un punto di riferimento essenziale per il territorio e che da sempre pone grande rilevanza al sociale, oltre che a particolari ambiti quali l’istruzione e l’università, nonché l’arte e la cultura che costituiscono elementi fondamentali per la valorizzazione della comunità.

Siamo passati da modelli di sviluppo legati esclusivamente a logiche di redditività, efficienza e produttività, in cui l’unico obiettivo era la massimizzazione dei profitti per gli azionisti a un modello economico d’impresa dove diciamo a chiare lettere che c’è una **forte relazione tra il successo di un’impresa e le condizioni della comunità** nella quale opera.

In questo senso, è importante sottolineare l’intervento di Intesa Sanpaolo per rilevare le realtà delle **ex banche venete**, operazione che ha permesso di **proteggere** 50 miliardi di euro di **risparmi**, di **tutelare i clienti**, le **imprese** e il **lavoro** di migliaia di persone con le loro famiglie, salvaguardando una delle aree produttive più dinamiche del Paese.

Questo testimonia una forte attenzione ai territori, espressa anche attraverso il sostegno all'**economia sociale**, fondamentale per ridurre le condizioni di forte disagio, di esclusione sociale e perdita di opportunità, soprattutto per i giovani.

Il **problema** delle **disuguaglianze** è centrale ed è una delle criticità che **frena la crescita del sistema Italia**. Sono sempre più evidenti situazioni di forte difficoltà e disagio che riguardano intere famiglie, donne e anche bambini: questo accade anche in territori con una grande concentrazione di ricchezza come il Veneto.

Il **divario nelle condizioni di partenza** è certamente un problema del singolo, ma lo è anche per l'intera collettività, poiché **allarga la differenza tra sviluppo effettivo e potenziale**. Senza disuguaglianze, l'Italia sarebbe un Paese più ricco e con un tasso di crescita superiore.

Questa realtà ci sollecita a guardare con occhi più attenti quanto ancora c'è da fare e penso in particolare alla **valorizzazione del capitale umano**, e soprattutto ai giovani. Nel nostro Paese **3 milioni di persone non studiano e non lavorano**: un numero molto elevato che ci pone in coda a tutti i confronti con gli altri paesi europei.

Il **sistema scolastico** deve essere, ancora di più, valorizzato e rilanciato per diventare il **motore della promozione sociale** che oggi invece manca. Sentiamo l'urgenza di contrastare efficacemente l'esclusione educativa e riteniamo fondamentale incoraggiare i giovani a coltivare l'innovazione, la sostenibilità e soprattutto il loro **talento** e le loro aspirazioni.

Anche sul fronte **dell'occupazione femminile** siamo in grave ritardo. Sono 7 milioni le donne escluse dal mercato del lavoro, senza occupazione: questo significa, dunque, che in Italia ci sono **10 milioni di persone** che potrebbero portare un **grande valore aggiunto** all'economia e alla società e che invece restano fuori dal processo educativo, produttivo e sociale.

Per favorire l'accesso al tessuto produttivo e sociale di queste persone e mitigare il divario nelle condizioni di partenza, non si può fare affidamento al solo sistema pubblico che non riesce e non riuscirà a fare tutto, ma è indispensabile **coinvolgere il settore privato**. Serve una presa di consapevolezza del sistema: davanti a questa situazione è necessario passare da un atteggiamento "di attesa" a un atteggiamento "di iniziativa".

**Ognuno deve fare la propria parte**. Intesa Sanpaolo **conferma l'impegno del Piano d'impresa 2022-2025**, puntando ad essere modello di riferimento in termini di responsabilità sociale, dedicando risorse ed energie ai temi dell'inclusione e della solidarietà.

La Banca inoltre ha deciso di rafforzare questo impegno, destinando **1,5 miliardi di euro per il sociale** nel periodo 2023/2027, aumentando la propria responsabilità verso gli azionisti, i clienti e la società nel suo complesso per contrastare povertà e disuguaglianze.

Questo è un invito a tutte le imprese private eccellenti del Paese, che hanno permesso all'economia italiana di essere in una fase di rilancio, a **destinare una parte degli utili**, tanto più se questi sono elevati, a **vantaggio della collettività**, in modo che da questo percorso virtuoso si possa generare una forte **mitigazione delle disuguaglianze**.

Questo è tanto più vero in un periodo che si prospetta favorevole per il rilancio dell'economia. **Gli ultimi dati macroeconomici descrivono infatti un'economia italiana decisamente più forte rispetto all'opinione generale che prevale sul nostro Paese**.

L'Italia non ha subito alcuna recessione e la crescita del 2023 è stata tutto sommato soddisfacente rispetto alle premesse legate agli alti tassi di interesse, all'elevata inflazione, allo scarso potere di acquisto delle famiglie.

**I ritmi di crescita congiunturale si rafforzeranno nel corso del 2024; anche i fondamentali economici evidenziano un miglioramento progressivo e di natura in gran parte strutturale.**

Guardiamo ai fatti.

Tra il 2000 e il 2019, la crescita cumulata del PIL italiano si era attestata ad un modestissimo 6,1%, contro il 30% circa di Francia e Germania e il 41% della Spagna.

Questa difficoltà a mantenere il passo dei partner europei è spiegata dalla **più bassa dinamica della produttività italiana**: detto in altri termini, nei passati decenni il nostro Paese è stato meno capace di altri di “far rendere” la propria forza lavoro. Le cause di questa difficoltà sono molteplici e complesse e includono la minore efficienza del settore pubblico, le carenze infrastrutturali, i tempi della giustizia, una formazione dei giovani non sempre idonea alle richieste delle aziende.

**Negli ultimi anni, però, molto è cambiato: lo stereotipo di “paese ritardatario” è divenuto sempre meno appropriato per l’Italia.** La pandemia ha colpito il nostro Paese con più forza rispetto ad altri partner europei: sarebbe stato quindi logico immaginare che l’economia ne sarebbe risultata più penalizzata rispetto a quelle di Germania o Francia. In realtà, se consideriamo la crescita cumulata del PIL tra il 2020 e il 2023, emerge un quadro inaspettato: l’economia tedesca è rimasta ferma ai livelli di fine 2019; Francia e Spagna sono cresciute rispettivamente dell’1,8 e 2,9%; l’Italia del 4,2%.

**Questo rovesciamento di fronte – per qualcuno sorprendente – non è legato solo a fattori transitori**, come le misure introdotte a sostegno di famiglie e imprese per contenere gli effetti della crisi energetica: **il recupero italiano riflette i progressi delle imprese, delle famiglie** (per lo meno in aggregato, pur rimanendo delle forti differenze tra quelle più abbienti e quelle con minor capacità di spesa) **e del sistema bancario.**

La **buona situazione reddituale e finanziaria delle imprese** e la **connaturata solidità delle famiglie italiane** rappresentano punti di forza del nostro Paese, in particolare nel contesto di restrizione monetaria e finanziaria attuata dall’Eurosistema allo scopo di ridurre l’inflazione.

Le imprese, soprattutto, affrontano oggi l’aumento del costo del denaro e il possibile impatto sulla capacità di rimborso del debito con una struttura finanziaria notevolmente rafforzata:

- una **leva finanziaria** (debiti finanziari in rapporto al totale dei debiti finanziari e del patrimonio netto) ridotta dal 50% del 2011 al 35,5% di giugno 2023;
- **minore dipendenza dal credito bancario**, nonostante il lungo periodo di tassi bassi. Dal 2011 al 2022 il debito bancario in percentuale del totale dei debiti finanziari è sceso dal 67 al 52%;
- **allungamento della durata dei prestiti**, con i finanziamenti a medio-lungo termine che rappresentano il 78% del totale dei prestiti alle società non-finanziarie in media nel 2023, dal 60% degli anni 2007-08;
- **elevata liquidità**, la percentuale delle attività liquide sui debiti finanziari totali, pari al 20% circa da inizio “anni duemila” sino al 2013, è più che raddoppiata nell’ultimo decennio a oltre il 40%. A seguito di una crescita robusta durata oltre un decennio, i depositi bancari sono arrivati a rappresentare il 62% dei prestiti bancari delle società non-finanziarie nel 2022-23, dal 20% in media negli anni dal 2008 al 2012.

**Le imprese italiane hanno investito di più:** il rinnovo del capitale produttivo (oltre a sostenere nel breve periodo la domanda) contribuisce a migliorare la produttività e la competitività nel lungo termine.

Una parte della maggior crescita del PIL italiano si lega anche al **più vivace andamento dell'export**: le nostre aziende si sono rivelate nel complesso più resilienti di quelle tedesche e francesi di fronte allo shock che ha colpito le catene di fornitura tra il 2020 e il 2021 e alla crisi energetica del 2022. Le quote delle imprese italiane nel mercato globale sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre quelle delle aziende tedesche e francesi hanno subito una nuova e significativa erosione (-1,2 e -0,6 punti, rispettivamente).

Anche per le **famiglie** l'ultimo decennio ha visto una trasformazione del passivo, nel segno della **maggiore sostenibilità finanziaria** e della **minore vulnerabilità ai tassi elevati**.

- Nonostante la notevole dinamica dei mutui, il **grado di indebitamento** delle famiglie è rimasto basso e in continua diminuzione in rapporto al reddito disponibile, al 60% nel 2° trimestre 2023 dal 62,5% di fine 2022: valori inferiori di circa 30 punti percentuali alla media dell'area euro.
- L'esposizione al rischio di un più oneroso servizio del debito è mitigata dalla **ricomposizione dei mutui verso il tasso fisso** avvenuta negli anni di costo del denaro molto basso, favorita non solo da quest'ultimo ma anche dalle surroghe. In termini di stock, a settembre 2023 il 65,5% dei mutui casa era a tasso fisso, da circa il 20% prima della crisi finanziaria.
- Infine, anche per le famiglie, lo **scudo della liquidità** rimane ampio, con i depositi pari a circa due volte lo stock di prestiti.

Tra i fattori che stanno concorrendo al **recupero strutturale della nostra economia**, un ruolo importante è sicuramente rappresentato dalla **solidità del sistema bancario**, che si è rafforzata costantemente in oltre un decennio. A questo hanno contribuito una regolamentazione più severa e una vigilanza più pervasiva, attenta e scrupolosa, insieme a una governance profondamente rafforzata: gli indicatori-chiave testimoniano la posizione di forza del settore.

Il grado di **patrimonializzazione delle banche** è ai massimi storici, con il rapporto tra il patrimonio di miglior qualità e le attività a rischio (il CET1 ratio) pari al 16,2% per le banche italiane<sup>1</sup> a settembre 2023, addirittura superiore alla media di tutte le banche dell'area dell'euro (15,8%). Gli attuali livelli sono più che doppi rispetto a quelli del 2007-08.

Sono stati compiuti enormi progressi nella **qualità del credito**. Si tratta di un risultato che è giusto ribadire per lo sforzo che le banche hanno compiuto nel de-risking e nel miglioramento della gestione del credito. Il rapporto tra crediti deteriorati e totali è sceso da quasi il 17% dei massimi del 2015 al 2,4% del 2023 (in linea con l'1,8% dell'UE), al lordo delle rettifiche di valore, che equivale a solo l'1,1% nei bilanci delle banche, considerando tale indicatore al netto delle rettifiche di valore.

Infine, la **posizione di liquidità** è ampiamente superiore ai minimi regolamentari e la **redditività** è decisamente migliorata dopo quasi un decennio di tassi negativi, in cui sono stati conseguiti significativi guadagni di efficienza.

La gestione bancaria nell'ultimo decennio è stata influenzata dall'evoluzione della politica monetaria, passando dall'ampio utilizzo di strumenti espansivi non-convenzionali al processo di normalizzazione dei tassi che ha sostenuto il recupero di redditività delle banche. Tuttavia, questo recupero si fonda anche su fattori gestionali più strutturali, come i guadagni di efficienza, la diversificazione dei ricavi, il miglioramento dei processi del credito, l'innovazione dei canali e dei processi, la revisione dei business model.

---

<sup>1</sup> Il riferimento è alle banche cosiddette "significative".

Le banche sono quindi in grado di affrontare con ampi buffer di capitale e liquidità sia i rischi tipici del loro business che quelli nascenti e crescenti, avvantaggiandosi anche di **modelli di business più diversificati e con alti livelli di flessibilità operativa** che possono garantire un miglior grado di risposta ai cambiamenti improvvisi indotti dagli shock esterni. Questo è dimostrato dal ruolo chiave assunto dalle banche a supporto dell'economia nelle crisi più recenti.

Le banche, che in passato - più a torto che a ragione - erano viste come un elemento di debolezza del sistema paese, ora svolgono un ruolo attivo per intervenire per lo sviluppo della economia. **Non essendo più considerate un potenziale problema per le finanze pubbliche, ne ha beneficiato** il rating sovrano da parte di tutte le principali agenzie e l'andamento discendente dello spread BTP-BUND, favorito dal ritorno d'interesse della domanda estera per i titoli del Tesoro italiano.

In questo contesto, **il Veneto** costituisce uno degli esempi più evidenti della **solidità** e della vivacità del **sistema produttivo** italiano. Pochi numeri sono sufficienti a descriverne il ruolo economico:

- insieme a Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, la regione **guida la classifica italiana per propensione all'export** (superiore al 50%, circa 14 punti percentuali in più rispetto alla media italiana);
- il Veneto può contare su una **forte vocazione manifatturiera e su una elevata diffusione di distretti industriali**, dove sono presenti filiere ramificate a livello locale. È elevata la diversificazione produttiva di queste aree ad alta specializzazione settoriale: si va dalla meccanica al sistema casa, dal sistema moda all'agro-alimentare<sup>2</sup>;
- grazie anche al traino dei distretti, **tra il 2019 e il 2022 l'export della regione ha registrato un balzo del 26,2%**, pari a 17 miliardi di euro in più; i dati relativi ai primi nove mesi del 2023 evidenziano un **ulteriore incremento di 424 milioni di euro**. Si tratta di un risultato straordinario solo in parte favorito dall'aumento dei prezzi ed è la sintesi di una crescita settoriale generalizzata.

Uno dei tratti salienti dell'economia veneta riguarda **l'elevata innovazione informale** realizzata nel territorio, spesso non misurata dalle statistiche ufficiali e frutto dell'interazione virtuosa tra imprese lungo le filiere di fornitura. In Veneto sono infatti particolarmente diffusi fornitori strategici che realizzano prodotti di qualità e personalizzati: è così che si spiega anche **l'elevata competitività** delle tante medie e grandi imprese del territorio, attive con successo sui mercati internazionali.

Negli ultimi anni le imprese venete hanno mostrato però anche una **decisa accelerazione degli investimenti in tecnologia e digitalizzazione**, con ritorni molteplici e particolarmente interessanti.

Uno studio realizzato da Intesa Sanpaolo nell'ambito della sua partnership con SMACT<sup>3</sup> (Social, Mobile, Analytics, Cloud e Internet of Things), il Competence Centre attivo a Padova, rileva che

---

<sup>2</sup> La Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ha individuato ventisette distretti in regione, su un totale di 158 complessivamente mappati in Italia. Tra i più rilevanti vi sono la Meccanica strumentale di Vicenza e la Termomeccanica di Padova, l'Occhialeria di Belluno, l'Oreficeria di Vicenza e la Concia di Arzignano, il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e il Vino del Veronese, il Legno-arredo di Treviso e i Prodotti in vetro di Venezia e Padova.

<sup>3</sup> L'indagine è stata realizzata da un gruppo di lavoro della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo in collaborazione con i ricercatori delle Università del Nordest che compongono l'Osservatorio SMACT 4.0.

l'adozione di tecnologie 4.0 ha favorito un **significativo innalzamento della produttività**, grazie all'automazione dei processi, al loro monitoraggio anche in ottica di tracciabilità e all'aumento della velocità di produzione. Le tecnologie 4.0 hanno consentito inoltre una riduzione dei costi e miglioramenti nella gestione del magazzino, nei processi di innovazione e nella sicurezza.

Le evidenze raccolte in Veneto indicano che devono essere ulteriormente **stimolati gli investimenti in grado di accrescere l'innovazione, l'utilizzo di tecnologia e, quindi, in ultima analisi, la produttività**: l'aumento del potenziale di crescita dell'Italia (non solo dell'economia veneta) passa necessariamente attraverso una sempre maggior diffusione di imprese che investono **in tecnologia**. Sarà fondamentale supportare soprattutto le imprese più piccole e micro, che sono quelle che accusano i ritardi maggiori.

Sicuramente un tratto imprescindibile dell'economia italiana è rappresentato dal **sistema delle filiere** che rappresenta uno dei principali fattori di resilienza del nostro Paese nell'attuale contesto economico, nonché un potenziale propulsore della diffusione della tecnologia e della digitalizzazione.

Come banca - grazie alla nostra rete territoriale - garantiamo un **approccio integrato** sulle **filiera**, inclusivo e trasversale rispetto a start up, microimprese, PMI e capo-filiera.

Questo approccio è necessario per accelerare iniziative di sistema lungo la **supply chain**, che abilitino progetti di **innovazione e transizione sostenibile**, con un impatto positivo su competitività internazionale, resilienza e sostenibilità di tutte le imprese, incluse quelle di piccola e media dimensione.

Tramite il **Programma Filiera**, attivato già nel 2015, la banca sta valorizzando l'appartenenza alla filiera come fattore di successo: il **rapporto strategico** tra i leader di filiera ed i loro fornitori può diventare uno straordinario moltiplicatore e facilitatore per l'accesso al credito delle imprese più piccole, facendo leva sulla forza e solidità dei **"campioni del Made in Italy"**.

In **Veneto il sistema delle Filiera** - mappato da Intesa Sanpaolo - rappresenta il 17% del sistema nazionale **con quasi 150 filiere, a cui corrispondono circa 2.000 fornitori** a fronte di un giro di affari di oltre 12 miliardi e oltre 14.000 dipendenti.

Il Veneto, inoltre, è caratterizzato da un'**elevata diversificazione produttiva** e si pone tra le prime regioni in ambito italiano e internazionale con un territorio ricco di **know-how produttivo**, caratterizzato da una forte **vivacità imprenditoriale**, da filiere produttive fortemente ramificate a livello locale.

Oltre a far leva su un tessuto economico avanzato e diffuso, la regione mostra un vantaggio competitivo rispetto ad altri territori per la presenza di un **sistema innovativo** già oggi di **ottimo livello**: pensiamo alla presenza di start up innovative, quarta regione italiana, con oltre **1.600 startup innovative**. Intesa Sanpaolo supporta queste nuove imprese, motore dello sviluppo tecnologico, **con una quota di mercato di oltre il 30%, analogamente alla quota registrata a livello nazionale**.

Per sostenere ulteriormente le nuove imprese innovative, **Intesa Sanpaolo partecipa come Corporate Partner all'acceleratore Argo, dedicato al settore del turismo**, in collaborazione con CDP Venture Capital e il Ministero del Turismo, nel quadro di un più ampio piano di collaborazione per la Rete Nazionale degli acceleratori del Gruppo CDP.

In questo ambito si pone anche il **programma di Intesa Sanpaolo, Up2stars, finalizzato all'individuazione delle migliori start up del network della banca**. Per tenere conto della forte specializzazione del territorio sul tema del MedTech e Healthcare, si è tenuto a Padova il Demo

Day delle start up del settore, con la finalità di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e favorendo la relazione tra le imprese mature e nuove imprese più tecnologicamente avanzate.

Nel quadro dell'innovazione e della sostenibilità, Intesa Sanpaolo ha dato via al **programma dei Laboratori Esg**: un punto di incontro, fisico e virtuale, per accompagnare le imprese italiane nella transizione sostenibile, un percorso di sviluppo volto a generare nuovi vantaggi competitivi e sostenere una crescita di lungo periodo con impatti positivi su ambiente e persone. Il progetto si rivolge a tutte le imprese e relative filiere, interessate alle tematiche ESG – Environmental, Social e Governance.

Compito del laboratorio promuovere la discussione e stimolare la consapevolezza sulle tematiche ESG tra le aziende e le filiere. Attraverso la condivisione delle esperienze, l'obiettivo è quello di supportare i clienti a muovere i primi passi verso iniziative che migliorino il profilo di sostenibilità con positivi riflessi sullo sviluppo dell'impresa.

Nel Veneto è presente il **Laboratorio di Padova**, in collaborazione con l'Università e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e il **Laboratorio di Venezia**, in collaborazione con la Fondazione di Venezia, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico, la Fondazione Friuli, la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e la Fondazione Cini.

Queste iniziative vanno di pari passo con il **Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza** che rappresenta la più grande opportunità per l'Italia per realizzare un vero rilancio dell'economia e avviare un percorso di crescita sostenibile e di trasformazione strutturale del sistema economico e produttivo.

Nell'ambito delle iniziative del PNRR, Intesa Sanpaolo **ha siglato un accordo con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (AdSP) per lo sviluppo dell'attività portuale e dell'economia ad essa collegata con importanti impatti positivi anche per l'entroterra veneto**, stanziando un plafond di un miliardo di euro di nuovo credito.

Da quanto emerge da una ricerca curata da SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo, il settore marittimo nel Veneto ha un'importanza strategica, infatti attiva 3 miliardi di euro di valore aggiunto. Le industrie della regione hanno generato un import-export via mare pari a oltre 22 miliardi di euro. Si pensi che questa cifra rappresenta il 30% del totale interscambio del territorio e questo indica come il sistema produttivo sia fortemente dipendente dalla logistica marittima e dalla portualità. La regione vanta un numero di imprese che lavorano nel settore della logistica merci pari a circa 10 mila unità ed occupano 82.800 mila addetti.

In questo contesto, la **Banca** svolge il ruolo di **“catena di trasmissione”** dei **fondi pubblici** tempo per tempo rilasciati a favore del tessuto imprenditoriale, anticipando le esigenze finanziarie, attraendo risorse verso l'economia reale, mettendo in connessione i grandi progetti con il tessuto economico italiano a beneficio di tutte le imprese. Fondamentale per le PMI l'attività di divulgazione e informazione, per consentire alle imprese stesse di conoscere le opportunità di accesso ai bandi. **Intesa Sanpaolo ha accompagnato oltre 20.000 imprese all'accesso ai bandi, di queste circa il 10% sono PMI del Veneto.**

Il supporto della banca al tessuto produttivo non si limita soltanto all'accesso alle risorse finanziarie, ma anche **all'inserimento nelle aziende di lavoratori (in particolare di giovani) con adeguate competenze**. Anche sotto questo profilo, il tessuto economico veneto può contare su buoni livelli di istruzione e formazione:

- presenta un'incidenza leggermente maggiore rispetto all'Italia di persone tra i 25 e i 64 anni con almeno un **diploma** (65,6% vs. 63,0% Italia) e di **laureati o con altri titoli terziari** in età 30-34 anni (27,6% vs. 27,4% Italia): tutti questi indicatori sono migliorati negli ultimi anni, anche se restano ancora distanti dalle medie europee (79,5% diplomati; 42,8% laureati);
- il Veneto è la prima regione d'Italia per incidenza di **diplomati in percorsi di istruzione tecnica e professionale**, con il 56,1% sul totale dei diplomati, superiore alla media nazionale (50,5%) e alle regioni del Nord;
- il tasso di **NEET** (Not in Education, Employment or Training) in età 15-29 anni registrato nella regione nel 2022 è tra i più bassi d'Italia (13,1% vs. 19,0% dell'Italia) e di poco superiore al tasso medio europeo (11,7%).

Intesa Sanpaolo è attiva con iniziative volte a favorire l'incontro tra offerta formativa e domanda di lavoro. In particolare, con Generation Italy si è realizzato il programma "**Giovani e Lavoro**" che nasce per **colmare il divario tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro dei giovani**, tra i 18 e i 29 anni, tramite l'adozione di specifici programmi di formazione per fornire alle imprese i talenti competenti e motivati di cui hanno bisogno.

L'iniziativa prevede l'erogazione di **corsi di formazione gratuiti a giovani non occupati** ed è attivo in Italia in diversi territori che vengono identificati in base alle esigenze delle imprese.

Il programma ha raggiunto un **tasso di occupabilità dell'80%** dei partecipanti; sul territorio del **Veneto**, da inizio programma a fine 2023 sono state **attivate 22 classi** che hanno coinvolto **140 studenti** e circa 140 aziende clienti della banca.

Grazie alle maggiori prospettive di occupabilità, negli ultimi vent'anni è **cresciuta anche l'attenzione da parte dei giovani veneti verso i percorsi universitari di tipo scientifico**, come l'esperienza di questo Ateneo ben testimonia<sup>4</sup>.

**Le imprese venete segnalano tuttavia che, malgrado i notevoli progressi realizzati, nel 2023 hanno avuto problemi a reperire circa 32.000 laureati**, di cui quasi 12.000 STEM.

Più fattori spiegano questa difficoltà. Nonostante i passi in avanti degli ultimi anni, **i giovani italiani laureati sono ancora troppo pochi**, come è evidente anche dal confronto con gli altri paesi europei. Oltre a ciò, l'Italia **fatica ad attrarre stranieri laureati dall'estero e subisce una perdita di giovani laureati** che lasciano il Paese per un'esperienza estera, senza poi rientrare.

La percentuale di **studenti universitari internazionali** è ancora contenuta in Italia: siamo solo al 3%, molto distanti da Francia (9,2%) e Germania (11,2%). Sotto questo profilo, mi fa piacere ricordare che l'Università di Padova offre un esempio virtuoso, potendo vantare un grado di internazionalizzazione degli iscritti superiore ai livelli francesi e non molto distante dai dati medi tedeschi. Le ricadute occupazionali possono essere rilevanti, perché sappiamo che **lo studio in un paese estero può rappresentare la porta di ingresso al lavoro nello stesso paese**.

Accennavamo poco fa che ogni anno l'Italia **perde giovani laureati** che se ne vanno all'estero, e che una quota elevata di questi non fa più ritorno. Tra il 2012 e il 2021 l'Italia ha mostrato un saldo migratorio (differenza tra ingressi e uscite) di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni negativo e pari a poco meno di 80.000 unità: di questi, oltre 7.000 sono veneti.

---

<sup>4</sup> Nell'Ateneo di Padova il numero dei laureati STEM è quasi raddoppiato tra il 2001 e il 2022 (da 2.497 a 4.912). In particolare, il numero di laureati a Padova nelle discipline STEM è salito del 35% tra il 2012 e il 2022, più del totale dell'Ateneo (che si è fermato al +11%) e, soprattutto, più della crescita del totale degli STEM in Italia (+22%).

Nel corso del 2023, **Intesa Sanpaolo ha realizzato**, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, **un'indagine ad hoc sui laureati veneti che risiedono all'estero**, con l'obiettivo di approfondire le motivazioni che spingono i giovani laureati veneti a cercare lavoro all'estero (nonostante la forte domanda dell'economia regionale) e di mettere in luce gli ostacoli e le motivazioni che potrebbero maggiormente incidere sulla loro decisione di rientrare in Italia<sup>5</sup>. Hanno risposto circa 140 persone, tra laureati che lavorano all'estero e studenti che stanno completando gli studi fuori dall'Italia; si tratta di giovani che possiedono per la maggior parte lauree ad indirizzo STEM e che hanno meno di 35 anni.

Emerge una chiara fotografia delle **ragioni che spingono i giovani talenti a emigrare**: laureati e laureandi che studiano all'estero indicano opportunità di carriera, valorizzazione del merito, profilo innovativo e tecnologico più elevato nelle aziende estere. Di rilievo anche l'aspetto salariale, che è importante sia come fattore di spinta quando si decide di emigrare che come freno in fase di possibile rientro.

La ricerca offre **molti stimoli per le imprese del territorio**. I giovani conoscono ancora troppo poco le straordinarie opportunità offerte dalle tante eccellenze produttive presenti in loco: è pertanto **fondamentale promuovere un avvicinamento tra imprese e giovani**, già durante il percorso universitario, attraverso, ad esempio, stage in azienda, in mansioni vicine e coerenti con gli studi realizzati.

Con riferimento alla ricerca, nell'ambito del PNRR sono stati destinati più di 3,2 miliardi di euro per la creazione di 5 Centri Nazionali di Ricerca e 14 Partenariati Estesi di rilevanza strategica per la trasformazione industriale del Paese, attraverso il **rapporto con le Università** per un efficiente trasferimento tecnologico a favore delle PMI.

Per questa ragione Intesa Sanpaolo è **socio fondatore** di 4 Centri Nazionali di Ricerca e 4 Partenariati Estesi. Si tratta di un esempio di collaborazione pubblico-privato che mette al centro le università per contribuire a generare e promuovere una cultura della conoscenza e dell'innovazione, a beneficio dell'intero sistema economico e sociale.

Tra i Centri Nazionali figura il **Centro Nazionale di Padova per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA**. La Fondazione, di cui l'Università di Padova è soggetto proponente e capofila, **coinvolge 49 soggetti tra atenei, enti pubblici di ricerca, enti privati e imprese** e focalizza le sue attività in ambiti ad alto valore innovativo, come la terapia genica applicata alla cura del cancro o le malattie ereditarie.

Più in generale, considerando l'**istruzione universitaria** uno dei **fattori determinanti** per la **crescita del Paese**, Intesa Sanpaolo ha lanciato l'iniziativa **per Merito**, un prestito che **non richiede garanzie**, con un basso tasso d'interesse e **tempi estesi per la restituzione**. Il prodotto di finanziamento è pensato per gli studenti universitari che intraprendono un percorso di studi in Italia o all'estero. L'iniziativa è volta ad ampliare l'accesso all'alta formazione e aumentare il numero di iscritti alle università, sostenendo i giovani nella crescita professionale.

Insieme alle università del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, Intesa Sanpaolo è tra i soci fondatori di **SMACT** (Social, Mobile, Analytics, Cloud e Internet of Things) uno degli 8 Centri di Competenza Industria 4.0 nati in Italia su impulso del Ministero dello Sviluppo Economico che si occupa della creazione e della condivisione di valore nei **processi di**

---

<sup>5</sup> Questa indagine nasce per volontà del Consiglio del Territorio Veneto di Intesa Sanpaolo, composto - oltre che dalle due Direzioni Regionali di Intesa Sanpaolo attive nel Triveneto - anche dall'Università di Padova e da un gruppo di imprenditori rappresentativi del tessuto economico regionale.

**digital transformation delle imprese** (gli altri soci del **partenariato pubblico-privato** sono l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - INFN e circa 15 aziende private).

Intesa Sanpaolo sviluppa, inoltre, accordi di **"Borse di studio** per dottorati di ricerca di ingegneria industriale a tema vincolato" nei quali partecipa insieme a Assolustria Veneto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Unismart, un network promosso dall'Università di Padova al quale si associano imprese per valorizzare l'innovazione.

Non da ultimo, la Banca promuove **assegni di ricerca e borse di studio**: tra questi sottolineiamo quelli relativi alla "Ricerca per studi sul contrasto al Coronavirus" e l'assegno di ricerca biennale "Il dato digitale come commodity, l'apprezzamento di un *intangibile*, la gestione del rischio correlato" in collaborazione con l'**Università statale di Padova**.

**Gli sforzi di ammodernamento del nostro sistema paese**, intensificatisi dopo la crisi del debito del 2011, **stanno iniziando a produrre frutti**.

In nessun modo, però, si può abbassare la guardia. Il divario accumulato dall'Italia in oltre vent'anni è stato ridotto, ma non annullato: nulla garantisce che non se ne accumulerebbe altro, senza **ulteriori sforzi per rimediare alle residue debolezze** del sistema Paese. Ciò è tanto più vero se si considerano le grandi sfide che l'Italia dovrà affrontare nei prossimi decenni: l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico, le accresciute esigenze di difesa e quelle legate alla trasformazione digitale.

La **responsabilità del rilancio del Paese è collettiva**: della politica, delle imprese, del sistema formativo, degli intermediari.

Concludendo, è importante ricordare che Intesa Sanpaolo è una banca – che è Banca di sistema e Banca del Paese – che si è sempre impegnata per sostenere l'economia reale dei nostri territori delle nostre comunità, ponendo massima attenzione anche ai bisogni sociali e al contrasto alle disuguaglianze e alle povertà. Intesa Sanpaolo oggi non è solo una **banca**, è un'**istituzione** per questo Paese e forse è una delle più importanti istituzioni in Italia che dovrebbe essere certamente presa ad esempio da altre realtà.

***Concludo** ringraziando tutti per l'attenzione che mi avete voluto dedicare e per essere qui presenti oggi in un'occasione per me così speciale. Sono davvero lusingato per essere stato considerato per questo prestigioso riconoscimento e grato per avermi dato l'opportunità di rappresentarvi - in questo mio breve intervento - quanto enunciato che corrisponde profondamente ai nostri intendimenti, sono i valori e principi in cui crediamo e che porteremo avanti con la massima convinzione.*